

# «Calano le polveri fini Ma la popolazione ha perso 338 anni di vita»

Nel 2004 sono stati 211 i decessi attribuibili allo smog  
Il dato statistico diffuso da Ausl, Comune e Provincia

■ di Andrea Bonzi (Bologna)

**LO SMOG ACCORCIA LA VITA** Se vostro figlio fosse nato due anni fa, la sua aspettativa di vita (oltre 82 anni) è destinata a calare di oltre 9 mesi a causa della concentrazione di polveri sottili (pm 2,5). È come se la popolazione bolognese avesse perso 338 anni di vita

complessivamente in un anno. Ma c'è di più: nel 2004 sono 57 (su diecimila) i decessi attribuibili in varia misura ai livelli di pm10 nell'aria respirata dai bolognesi. Diciannove casi di morte per complicazioni cardiocircolatorie e 7 per problemi respiratori. Si tratta di un dato statistico, desunto assumendo il livello di 40 microgrammi per metro cubo come soglia «sotto la quale si considera che le polveri non si abbiano effetti sulla salute». Il tutto senza considerare le patologie a lungo termine, come i tumori, il cui aumento viene costantemente se-

gnalato dalle organizzazioni mediche. Siccome però nessuna concentrazione di polveri può essere davvero considerata sicura, se si abbassa la soglia di tolleranza a 10 microgrammi al metrocubo, lo smog-killer falcia più vittime: in media 211 all'anno.

Un quadro non certo rassicurante quello tracciato dal documento sulla Valutazione sanitaria della qualità dell'aria. La ricerca, condotta da Ausl, Arpa, Comune e Provincia di Bologna, è stata presentata ieri dall'assessore comunale alla Sanità Giuseppe Paruolo e dai colleghi provinciali Giuliano Barigazzi ed Emanuele Burgin. Concordi nel sottolineare che, comunque sia, lo smog in questi ultimi anni sarebbe calato: la centralina di via San Felice ha registrato una media annuale di 67,6 microgrammi nel 1999, fino ad arrivare a 40,3 mgr nel 2004.

L'abbattimento vero è avvenuto tra 2001 (52,7 mgr) e 2002 (44,7 mgr): da lì, nonostante i blocchi del traffico, è stato difficile scendere ulteriormente. Non bisogna poi dimenticare che i comitati anti-smog, proprio alcuni giorni fa, avevano presentato una ricerca eseguita con l'Università che evidenziava picchi di polveri sottili molto alti. Eppure i morti per inquinamento sono calati: «Dal 4% al 2% di incidenza, sempre tra 1999 e 2004», spiega il medico Paolo pandolfi, uno dei curatori della relazione. Non basta, certo, sostengono in coro gli assessori. «Non si deve lanciare nessun messaggio allarmistico, e nemmeno vittorioso alla popolazione», spiega Paruolo, che ha intenzione di utilizzare questi report annuali come «modo per tarare meglio i provvedimenti per limitare i danni». Alcuni di questi inquinanti possono essere trattati a livello locale (soprattutto il benzene, più «pesante»), altri devono avere un raggio d'azione più ampio, provinciale o regionale per finire per comprendere la Pianura padana, uno dei punti «caldi» dello smog a livello mondiale. Il fatto che, nell'ultimo giovedì di blocco, si siano fermate solo Ferrara e Bologna non è di buon

auspicio. Anche perché, nello stesso comprensorio bolognese, San Lazzaro, ad esempio, ha deciso il via libera alle auto.

«L'Emilia-Romagna ha fatto molto di più di altre regioni - osserva Burgin commentando l'accordo per la qualità dell'aria -, superando le targhe alterne, meno efficaci». Come migliorare? Ad esempio colpendo i diesel senza filtro antiparticolato, veicoli molto più inquinanti degli altri e numericamente in aumento (nel 2010 potrebbero rappresentare il 38% dei veicoli circolanti nel territorio). Nelle linee del Piano provinciale di gestione della Qualità dell'Aria, Burgin ha individuato alcune misure strutturali per «aggredire» il problema, già condivise dalla giunta provinciale. Oltre al potenziamento delle infrastrutture su ferro (metrò e Servizio ferroviario metropolitano) e del Trasporto pubblico, c'è l'idea di stop mirati ai diesel privi di filtro antiparticolato (che riduce molto le emissioni), garantendo la totale libertà di movimento, sempre, agli Euro 4 a benzina. L'obiettivo sarebbe «garantire l'applicazione di queste normative per 5 anni consecutivi», spiega Burgin, dando «certezze» a chi si sposta.